ANNO XI. **Domenica, 2 Maggio 1858** **N. 121.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

[illegible] tutti i giorni, compresi le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono
Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, corte nel cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 1 MAGGIO

IL SACRO ROMANO IMPERO

Il parroco di Santa Margarita in Rapallo ed il vescovo d'Acqui (*)

Roma da principio ebbe i re: da Lucio Bruto la libertà e il consolato: l'impero da Gaio Ottavio, più conosciuto col nome di Cesare Augusto. Dopo la morte di Teodosio il Grande (an. 395) due divennero stabilmente gl'imperii per la partizione fattane tra Arcadio, salutato in Costantinopoli imperatore di Oriente, ed Onorio che continuò in Roma la serie dei cesari latini. La potenza di questi ultimi, già fortemente indebolita, si estingueva affatto nel 476 in Romillo Augustolo, deposto da Odoacre re degli eruli. Invasa allora l'Italia e signoreggiata più o meno da re ostrogoti sin verso la metà del sesto secolo, vidde le greche schiere condotte prima da Belisario, poi da Narsete spediti dall'imperator Giustiniano, sotto il cui scettro vincitore parve poter riposarsi nel 552. Ma quindici anni dopo, l'irruzione violentissima di dugento mila lombardi comandati da Alboino diede origine nelle provincie occidentali al regno di questo nome. I rappresentanti l'autorità imperiale sotto la denominazione di esarchi, poterono ciò non di meno tenere ancor ferma lungamente la loro sede in Ravenna, finchè ne furon definitivamente cacciati da re Astolfo nel 752, che s'inoltrò per andare a Roma. Allora papa Stefano II, vista l'impossibilità in cui era l'impero greco di ancora soccorrere le provincie rimastegli sino allora fedeli, e mal sopportando di divenir suddito lombardo, eccitò i franchi a scendere contro Astolfo in Italia. Re Peppino aderì, spogliò dall'esarcato di Ravenna i lombardi e nel 755 delle conquistate città fece dono alla romana chiesa. Fu questo, scrive l'annalista Muratori, il primo esempio di dominii temporali con giurisdizione dati alle chiese ed ai loro pastori.

Ma Desiderio succeduto ad Astolfo nella corona lombarda, aspirando, come il suo predecessore, a fare di tutta quanta l'Italia un regno solo, ricominciò ad armare; e papa Adriano su l'esempio di papa Stefano a richiamare i franchi, che condotti da Carlo Magno estinsero affatto la dominazione lombarda. L'Italia caduta per tal modo sotto la signoria di altri forestieri, ebbe nell'anno 800 a riconoscersi provincia di un nuovo impero occidentale. Racconteremo il fatto colle stesse parole del precitato Muratori: — « Venuto il giorno del Natale del Signor « nostro, seguì una mutazione di sommo ri« guardo per Roma e per l'occidente tutto. « Cantò il papa (Leone III), secondo il so« lito, messa solenne nella basilica vaticana « coll'intervento di Carlo Magno e di un im« menso popolo, quand' eccoti indirizzarsi « esso pontefice al re, nel mentre che vo« leva partirsi, e mettergli sul capo una « preziosissima corona, e nello stesso tempo « concordemente tutto il clero e popolo in« tuonar la solenne acclamazione, che si u« sava nella creazione degli imperadori, « cioè: *A Carlo piissimo, augusto, coro« nato da Dio, grande e pacifico impera« dore, vita e vittoria.* Tre volte detta fu « questa acclamazione, e in tal maniera si « vide costituito da tutti il buon re Carlo « *imperadore dei romani*; ed il pontefice « immediatamente unse coll'olio santo esso « Augusto e il re Peppino suo figliuolo. Di « questa unzione non parlano alcuni annali « dei franchi, ma solamente della corona« zione e delle acclamazioni e delle lodi sud« dette, dopo le quali aggiungono che il « papa fu il primo a far riverenza a Carlo, « come si costumava con gli antichi impera« dori. *A pontifice more antiquorum prin« cipum Carolus adoratus est...* Ora creato « Carlo Magno imperador d'Occidente, ve« niva a levarsi per sempre al greco Au« gusto ogni diritto sopra Roma e l'antica « onorificenza nelle contrade occidentali, « perchè trasfusa nel novello imperador di « Occidente... E di qui è avere scritto Teo« fane, che ora solamente *in Francorum « potestatem Roma cessit*, perchè in addietro « avevano i greci conservato l'alto dominio « in Roma, e questo cessò nel costituire « imperadore dei romani il re Carlo... Per « conto poi de' papi non si può ben discer« nere se nei precedenti anni avessero do« minio o qual dominio temporale avessero « in Roma. Da qui innanzi bensì chiara « cosa è che essi furono signori temporali « della stessa città e del suo ducato con po« destà nondimeno subordinata all'alto do« minio dei nuovi Augusti latini. Il perchè « da lì innanzi cominciarono i papi a bat« tere moneta col nome loro proprio nel« l'una parte dei soldi e denari, e nell'altra « col nome dell'imperadore regnante, come « si può vedere nei libri pubblicati dal Blanc « francese e dagli abati Vignoli e Fiora« vanti. Rito appunto indicante la sovranità « di Carlo Magno e de' suoi successori in « Roma stessa ecc. »

(*) Quest' articolo non appartiene alla Redazione. Lo dobbiamo alla penna chiarissima del teologo Bertetti.

Così pel vittorioso successo dell'armi franche e per la politica de' papi già assai dilettanti di mondano potere, l'indipendenza e l'unità italiana andarono a monte un'altra volta e sotto lo scettro di un monarca dimorante all'estero venne restaurato il sagro romano impero, diverso però assai dal precedente per le già introdotte signorie feudali. I francesi tennero la corona imperiale finchè durò la stirpe maschile di Carlo Magno, cioè sino al 915. Poi l'impero di ereditario che era divenne elettivo e passò nei tedeschi. Furono elettori i principi, i signori ed i deputati delle città fin verso il fine del secolo decimoterzo. Da lì innanzi il numero degli elettori venne variamente fissato in diverse diete. L'imperatore Carlo IV nella celebre sua *Bolla d'oro* pubblicata nel 1356 circoscrisse il numero degli elettori imperiali a sette, che erano tre ecclesiastici, cioè gli arcivescovi principi di Magonza, di Treveri e di Colonia; e quattro laici, cioè il re di Boemia, il conte palatino del Reno, il duca di Sassonia ed il marchese di Brandeborgo. Pel trattato di Munster nel 1648 il numero degli elettori venne portato a otto, comprendendovi il duca di Baviera. Finalmente nel 1692 l'imperador Leopoldo estese la prerogativa elettorale al ducato di Annover, prerogativa soppressa nel 1777.

Quando l'imperadore voleva assicurarsi un predeterminato successore, procacciava l'elezione del diletto principe in re dei romani, il quale diventava subito vicario generale dell'imperatore con diritto di successione. La casa di Savoia però aveva ottenuto il vicariato imperiale ereditario in tutta l'estensione dei propri stati.

I papi sino a Gregorio VII si tennero sempre ancor essi vassalli dell'impero, nè perciò la loro elezione fatta dai cardinali avevasi per creazione compiuta, finchè non era approvata dall'imperadore. Scrivendo a Cesare lo chiamavano *santissimo signor nostro*, e per lui prima che pel papa rispettosamente pregavasi nell'antica liturgia romana. Ma poi proclamata da quel pontefice l'ardita massima che lo spirituale assorbe il temporale, i romani pontefici non solamente cominciarono a considerarsi indipendenti, ma estesero le loro pretese a credersi superiori di tutti i principi e dell'imperadore stesso, epperciò padroni di deporli e di disporre delle loro corone quando ricusassero di ubbidire alla sedia apostolica come dicevano con espressione nei tempi moderni troppo frequentemente abusata dalla curia romana in niente apostoliche contese.

Allora tutta l'etichetta chiericale cangiò. I papi si presero la confidenza di chiamar l'imperadore loro *figliuolo*, come fecero al tempo stesso cogli altri principi al cui bacio presentarono le proprie pantofole; e le orazioni per l'imperadore, come quelle indicate pei re, vennero nella riformata liturgia postergate a quelle che si fanno pel papa, pei vescovi e per l'ultimo dei sagrestani.

Intanto il sagro romano impero sul principio del corrente secolo era ridotto a poco più di un fantasma, che nel 1806 dileguavasi a fronte della conchiusa *confederazione renana* sotto la protezione della Francia. Quando giunse alla corte di Vienna la notizia di quel trattato, incontanente l'imperadore Francesco con una circolare segnata nel 6 di agosto 1806 diede la sua abdicazione alla corona germanica, dichiarando estinto l'ufficio e la dignità di imperador dei romani e di capo supremo della Germania, sciogliendo se stesso da ogni vincolo che con questi principi lo teneva legato, siccome discioglieva contemporaneamente tutti i principi e stati dai loro doveri verso di lui nella qualità abdicata. Da quel giorno in poi, invece d'intitolarsi Francesco II imperador dei romani, si chiamò Francesco I imperador d'Austria. Così dopo mille e sei anni andò compiutamente in fumo il secondo impero occidentale, e cessarono perciò naturalmente le preci pel relativo capo.

Non tardarono in seguito a cadere le poche sovranità chiericali che, reliquie del medio evo, ancora esistevano in Germania, e nel 1809 anche il papa avendo cessato di far numero tra i regnanti, al laicato ritornò intiera la signoria di questo monde. Nel 1814 la ristorazione europea non volle più sapere nè di sagro romano impero, nè di tonsurati governi ad eccezione del presente stato romano, che solo risorse in camice ed in pianeta ma non ringiovanito; nè i porporati Dulcamara avendogli finora saputo infondere sangue novello, trae vita stentata e decrepita, come il vecchio che ha varcato il suo secolo.

Intanto come se in quest'anno l'impero occidentale ancor fosse in piedi, ed il sovrano di Vienna ne cingesse il diadema, e Rapallo fosse per lo meno un feudo imperiale, il parroco di Santa Margherita celebrando le funzioni dello scorso venerdì santo [illegible] varii ordini chiericali, continuò, dicono, improvvisamente: *Oremus et pro christianissimo imperatore nostro Francisco Josepho* ecc., applicandogli di seguito la relativa antica orazione che facevasi per l'impero romano. Questo parroco studia ora in carcere la storia ed i doveri di suddito dell'indipendente nostro stato costituzionale; nè noi intendiamo di prevenire il giudizio dei magistrati. Noteremo soltanto, perchè è pur cosa pubblica, che anche tra i nostri vescovi havvene uno che affetta di credere ancor vivo quel secondo impero, ed è fra Contratto il quale nelle intestazioni di varii suoi atti vescovili prese a qualificarsi pomposamente *principe del sagro romano impero*. Però questo capuccino non si è finora degnato di far pubblicamente sapere quale sia l'imperadore di cui si reputa vassallo. Farebbe bene per nostra regola a spiegarsi con *armonioso* coraggio, od a cessare più saggiamente da quella per lo meno vanitosa e lepida qualificazione di cui non troverà altro esempio neppure in Germania.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

S'incomincia di nuovo a parlare seriamente della riunione delle conferenze di Parigi per ultimare gli affari lasciati in sospeso dal trattato di pace. L'aver i commissarii incaricati delle proposte per l'organizzazione dei principati danubiani terminato il loro lavoro, riuscito oltremodo voluminoso, ha naturalmente messo innanzi la questione delle conferenze; inoltre anche la convenzione della navigazione del Danubio e la rettificazione dei confini fra la Turchia e la Russia in Asia, sono lavori ora giunti al loro compimento, i quali devono essere assoggettati in forza del trattato di Parigi alle deliberazioni del congresso. Sebbene la riunione delle conferenze si ritenga così certa per la metà di maggio, che già da Costantinopoli si annuncia la partenza di Fuad bascià, incaricato di rappresentare la Turchia nelle medesime, pure da altra parte si pretendono sorte tante e tali difficoltà che un'ulteriore dilazione della riunione viene se non positivamente asserita, almeno ritenuta assai probabile. Dapprima la convenzione degli stati ripuarii del Danubio conchiusa a Vienna fra l'Austria, la Turchia, la Baviera e il Wurtemberg contiene patti che, secondo l'opinione delle altre potenze contraenti, non sono conformi alle determinazioni del trattato di Parigi « Salvo i regolamenti di polizia e di quarentena, dice il trattato di Parigi, non si porrà alcun ostacolo alla libera navigazione. » Ma l'Austria che ha dettato quella convenzione, vorrebbe ben permettere alle navi straniere la navigazione sul Danubio, ma per una gesuitica restrizione vorrebbe limitare lo scopo di ogni navigazione, cioè il trasporto delle merci e dei passaggieri; cosicchè la convenzione non pone materialmente ostacoli alla navigazione, ma impedisce alle navi estere di prendere merci e passaggieri da un luogo all'altro lungo il fiume.

Anche l'organizzazione dei principati danubiani presenta molti dissensi nei quali per riguardo ai punti importanti stanno da una parte l'Austria, la Turchia e l'Inghilterra, dall'altra le altre potenze. Sopra queste controversie vuolsi non sia stato possibile l'intendersi finora, ed essere ciò ostacolo alla riunione della conferenza, cui senza un preliminare accordo alcune delle potenze non vorrebbero accedere. Si suppone però che il vero motivo sia il timore dell'Austria che alla conferenza venga messo innanzi ancora qualche altro affare, particolarmente riguardante l'Italia, e che essa voglia avere in prevenzione una guarentigia che nella conferenza non sarà fatta menzione di altre vertenze in fuori delle tre accennate, il che non avrebbe finora potuto ottenere.

In realtà per quanto gravi siano quelle vertenze, ve ne sono ben altre più importanti e pericolose che agitano gli animi in Europa, e di cui la conferenza, nonostante ogni proposito contrario, potrebbe esser costretta ad occuparsi. Infatti sarebbe assurdo che un congresso solenne avesse a rimanere indifferente a fronte di gravissime complicazioni che andassero sviluppandosi sotto i suoi occhi con grave minaccia della pace e della tranquillità dell'Eu[illegible] e Napoli è senza dubbio di questo genere, come anche in generale la questione italiana, a cui devono riportarsi tutte le agitazioni che commossero l'Europa dall'epoca del congresso di Parigi in poi. Le previsioni del conte Cavour, manifestate allora, di gravi perturbazioni ove non si ponesse riparo, si sono avverate, e dopo essersi additato il rimedio a quel tempo, sarebbe imperdonabile noncuranza se il congresso di Parigi non avesse a riprendere in esame la questione; eppure a questa ovviissima necessità si oppone l'Austria, e minaccia di disertare la conferenza ove se ne avesse a parlare.

L'Austria preferisce lasciar al caso e alle passioni lo sviluppo delle tristi condizioni politiche dell'Italia, anzichè riconoscere la ragionevolezza dei provvedimenti che avesse a suggerire un congresso diplomatico. E affinchè si sappia essere suo intendimento di contribuire la sua parte di passione irrefrenabile a quello inviluppo, il governo austriaco incarica i fogli, da lui dipendenti e sorvegliati, di accumulare ingiurie, contumelie e minaccie contro il Piemonte, collo espresso ed evidente scopo di provocare una esplosione. Se ciò è buona politica, saggio intendimento specialmente in presenza della questione sorta con Napoli, lasciamo all'Europa il giudicare.

Con queste disposizioni del gabinetto austriaco può fare meraviglia la notizia recata da qualche foglio accreditato che l'Inghilterra siasi rivolta al gabinetto austriaco, apparentemente per notificare al re di Napoli la sua intenzione di appoggiare la Sardegna, in realtà per agire sul re stesso affinchè abbia a recedere dall'ostinato suo rifiuto di rendere giustizia alla giusta domanda del Piemonte. È impossibile il supporre che a Vienna si voglia di buona fede perorare la causa del Piemonte presso il re di Napoli, ed è assai probabile che l'ingerenza richiesta all'Austria conduca ad un risultato opposto a quello che si attende l'Inghilterra. Intanto i discorsi dei lord Malmesbury e Derby nella camera alta d'Inghilterra dimostrano la decisione del gabinetto britannico di dare il suo appoggio alla Sardegna, e l'accordo che havvi in ciò fra l'Inghilterra e la Francia; e nella camera dei comuni la mozione del sig. Kinglake modificata nel senso di togliere alla medesima il colore decisamente ostile al ministero e messa all'ordine del giorno per martedì prossimo, darà luogo senza dubbio ad analoghe, forse anche più esplicite dichiarazioni, le quali avranno

tanto maggior forza se si avvera la voce che corre, avere il re di Napoli rifiutato anche all'Inghilterra l'indennità richiesta pei due macchinisti come ha rifiutato di acconsentire alle domande della Sardegna.

L'attitudine dell'Austria si spiega dalla circostanza che per sostenere la sua politica in Italia è d'uopo che non lasci sfuggire alla sua influenza il governo di Napoli, nè ulteriormente accrescere quella del Piemonte nella penisola. Il malcontento e l'agitazione provocati da quella politica renderebbe all'Austria impossibile a continuarla e il gabinetto di Vienna si trova nella situazione di avere la pistola alla gola come diceva altre volte il principe di Metternich, ed è perciò disposta a misure estreme dinanzi alle minacciate eventualità. Da ciò provengono le sue provocazioni contro il Piemonte e gli appoggi occulti prestati al sistema politico del re di Napoli.

Nè si limitano le provocazioni al Piemonte, ma vanno a ferire, sebbene con maggior precauzione, la Francia e l'Inghilterra. La pubblicazione delle lettere di Orsini, la loro riproduzione nei fogli di Parma e di Toscana, le rivelazioni del conte Cavour danno gravi inquietudini al governo di Vienna, non potendosi ricusare di vedere in ciò la mano del governo francese; fra i fogli austriaci non havvi più che il corrispondente di Parigi della *Gazzetta di Milano* che persista nell'assurda affermazione essere il governo francese estraneo a quelle pubblicazioni, epperciò essi provocano continuamente quel governo a fare qualche manifestazione contraria alla politica italiana del Piemonte, ma invano, e ben si deve a Vienna averne perduta la speranza, dacchè da colà si fa amaro lagno della pressione francese che indusse i governi di Parma e Toscana a riprodurre le lettere di Orsini nei loro fogli ufficiali.

La poca disposizione del governo di Napoli a soddisfare il Piemonte, se non nel diritto almeno nei fatti, scorgesi pure nei ritardi frapposti all'andamento del processo di Salerno, il che devesi lamentare pure pei riguardi dell'umanità, poichè sebbene sia a credersi che i prigionieri sardi siano ora ben trattati, è sempre grave per essi la privazione della libertà; e del crudele trattamento dei prigionieri napoletani si ebbero recenti particolari che fanno raccapriccio.

L'annuncio di lord Derby sull'accordo della Sardegna contro Napoli è un rallegrante sintomo dei migliori rapporti stabiliti fra le due potenze occidentali dopo la perturbazione sofferta in conseguenza dell'attentato del 14 gennaio. L'assoluzione di Bernard accusato di complicità nell'attentato e i plausi fatti a questa decisione in Inghilterra avevano provocato uno scoppio d'indegnazione presso alcuni indiscreti amici della Tuilerie, il quale si manifestò in un articolo poco misurato del sig. Renée nel *Constitutionnel*. Ma ciò non era l'intendimento di chi governa la Francia e quello scrittore politico dicevasi essere già stato destinato ad espiare quell'indiscreto zelo, ma potè riparare il colpo disdicendo implicitamente nello stesso giornale l'articolo provocatore, e ciò che doveva essere causa di più grave dissapore, divenne sintomo di buon accordo. Bernard non solo fu assolto dal giurì dell'accusa capitale, ma non sarà nemmeno processato per la minore imputazione di cospirazione. Non pare neppure che il progetto di legge sulle cospirazioni debba essere riprodotto nel parlamento inglese; è d'uopo però notare che ciò nondimeno l'opinione pubblica si pronuncia in Inghilterra assai energicamente contro quei delitti e il plauso di cui è oggetto il parlamento e governo sardo per le recenti sue deliberazioni su questo argomento ne è una prova; anzi un giornale assai autorevole esprime il suo rincrescimento che i ministri inglesi non abbiano avuto l'abilità e l'accorgimento politico del conte Cavour nel proporre e sostenere il progetto di legge, e abbiano lasciato prevalere la supposizione di pressione estera.

L'accoglimento fatto al maresciallo Pélissier e i suoi discorsi al banchetto dato in suo onore, presieduto dal duca di Cambridge attestarono pure il desiderio di migliorare gli accordi fra i due paesi. Il ministero inglese contro l'aspettativa sembra consolidarsi, almeno non pare che l'opposizione sia per il momento pronta ad impegnare una lotta decisiva. Le idee finanziarie del cancelliere dello scacchiere ebbero l'assenso del parlamento e non incontrarono neppure opposizione nell'opinione pubblica. Il progetto di legge sulla riforma del governo delle Indie è messo in disparte, e il ministero, dietro proposta e spinta di lord J. Russell si è adottato a discuterne in prevenzione i singoli punti sotto forma di risoluzioni, il che può considerarsi come l'intenzione di venire ad un accordo fra il governo e l'opposizione sul da farsi in questa spinosa bisogna.

Intanto la pacificazione delle Indie progredisce; sebbene il più temuto campione dell'insurrezione indiana, Nana Saib, sia di nuovo sfuggito alle armi inglesi, pure non si crede che possa raccogliere forze sufficienti per una seria ulteriore resistenza.

Anche gli affari della Cina vengono rappresentati in corso di pacificazione. La nomina di un nuovo governatore di Canton in luogo del prigioniero Yeh condotto dagli inglesi a Calcutta, e destituito dal proprio governo dietro l'imputazione di aver provocato sopra la città di Canton l'ira *de' barbari*, viene considerata come un'indizio dell'arrendevolezza dei cinesi. I plenipotenziarii dell'Inghilterra e della Francia si sono recati a Shanghai e di là credono di comporre in modo soddisfaccente e durevole i conflitti insorti.

Le ultime elezioni di Parigi manifestarono un certo equilibrio fra l'opinione governativa e quella dell'opposizione, dacchè di tre elezioni, una fu favorevole al governo, l'altra all'opposizione, la terza rimase indecisa, e cosicchè se ne può dedurre che gli ultimi avvenimenti non operarono alcuna visibile impressione sul movimento politico della popolazione di Parigi. Forse a questo risultato che il governo può considerare come favorevole, trattandosi di tre distretti che avevano già eletto candidati di opposizione, non è estranea la notizia della dimissione del ministro degli interni, generale Espinasse, la cui presenza come espressione di preponderanza militare nell'amministrazione pubblica diverrebbe superflua a fronte dei vantaggio ottenuto dal governo in quelle elezioni. Il corpo legislativo è occupato a discutere il bilancio del 1859 e la sua chiusura fu differita all'8 maggio, cioè oltre il termine stabilito dalla costituzione per lasciar tempo al medesimo di esaurire tutti i lavori che sono all'ordine del giorno, fra i quali dopo il bilancio vuolsi annoverare un vasto progetto di abbellimento della città di Parigi. Il bilancio della Francia presenta pure maggior interesse nella parte militare, essendosi affermato che la Francia preparava straordinarii armamenti marittimi; il *Moniteur* smentì questa asserzione dichiarando non esservi altri armamenti che quelli che da tempo sono contemplati nel bilancio, il che peraltro non toglie che questi abbiano una grande estensione, e la chiamata dei marinai disponibili al servizio attivo è la prova, se non dell'intenzione di armamenti straordinarii, al certo di quella di immediata. Lo stesso può dirsi dell'esercito di terra, tenuto sul completo piede di pace colla chiamata recente di 42,000 uomini dell'ultima coscrizione.

La Svizzera non è ancora neppur essa venuta al termine delle sue vertenze colla Francia in dipendenza dell'attentato 14 gennaio. Fu approvata dal consiglio federale l'istituzione di un agente consolare a Chaux-de-fonds, a quanto pare dopo una lunga discussione, ma ancora non si conosce se per riguardo a quello di Basilea avrà luogo un rifiuto, o si tratti semplicemente di una dilazione alla decisione finale. All'incontro sono mantenute le disposizioni di internamento ed espulsione contro diversi rifugiati che erano stabiliti a Ginevra, e ciò non ostante i riclami del consiglio di stato di questo cantone. Nell'insieme la Svizzera ha acconsentito alle principali domande della Francia senza perciò nulla sagrificare della dignità ed indipendenza. Lodevoli sono pure gli sforzi del consiglio federale per impedire gli arruolamenti esteri, i quali, in seguito alla vigilanza del governo sardo, e l'adesione del governo di Baden a sopprimere gli uffici d'arruolamento entro il proprio territorio, non trovano fautori che nella connivenza dell'Austria.

Nella questione dei ducati tedeschi della Danimarca, la dieta di Francoforte, ad istigazione principale dell'Austria, ha gettato la maschera, e dichiarando al governo danese essere condizione principale dell'accomodamento l'abolizione della costituzione nei ducati di Holstein e Lauenburg, ha dimostrato le sue tendenze che, lungi dal difendere la nazionalità e la libertà dei ducati, come voleva l'opinione pubblica in Germania, hanno la sola mira di assoggettare quei ducati di nuovo al governo assoluto del re di Danimarca come prima del 1848.

La dieta prussiana è stata chiusa con un discorso del primo ministro, la cui parte più importante era l'annuncio che la salute del re era talmente ristabilita da non lasciare più dubbio sulla sua completa guarigione. Di poco interesse era il sunto dei lavori di quella dieta, fra i quali figurava in prima linea lo zucchero di barbabietole, essendo escluse sistematicamente le preoccupazioni politiche dalle discussioni di quella dieta.

Dalla Spagna si annunciano sempre crisi ministeriali, senza che si avverino, ma anche senza che il ministero si consolidi, che anzi ora dà mano alla reazione come nella restituzione dei beni al clero, ora al progresso come nella mitigazione della legge sulla stampa. Di qualche importanza furono i timori manifestati a Madrid di una rottura cogli Stati Uniti per la caduta di Comonfort nel Messico, che a Washington pretendesi cagionata dagli intrighi della Spagna, coll'intenzione di ristabilire in quel paese la monarchia con un ramo della dinastia spagnuola. All'incontro negli Stati Uniti faceva molta impressione che la Spagna avesse l'intenzione di emancipare gli schiavi in tutte le sue colonie, e certamente sarebbe un provvedimento che cangierebbe totalmente le relazioni degli Stati Uniti colla Spagna, poichè quegli stati che più desiderano l'annessazione di Cuba, perchè mantiene gli schiavi, vi sarebbero totalmente avversi dopo l'emancipazione. È questa però una riforma che ferirebbe troppo gravemente gli interessi materiali degli spagnuoli per supporre che quella notizia abbia fondamento. Le riforme di questa specie progrediscono assai più alacremente in Russia, ove le recenti disposizioni iniziarono non solo l'emancipazione dei servi, ma anche importanti miglioramenti nell'istruzione pubblica e nella amministrazione della giustizia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 *sera* (ritardato)

Si ha da Londra che lord Derby, prevedendo il pericolo che minaccia il gabinetto per la quistione del governo delle Indie ha convocato oggi i suoi amici politici.

Credito mobiliare 680.
Strade ferrate austriache 702.
Strada ferrata Vittorio Emanuele, 445.
Strade ferrate lombardo-venete 613.

Borsa di Parigi del 30 *aprile.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 45 69 30
4 1[2 p. 0[0	93 » » »	
Consolid. ingl. .		97 3[8
Fondi piement.		
1849 5 0[0 . .	90 50 » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

Parigi, 1 *maggio.*

Londra, 30. Il grosso dell'esercito inglese delle Indie marciava il 24 marzo sopra Ba-...

Jhansi è stato tolto ai ribelli dal generale Rose.

La guarnigione fu inseguita. Tremila fuggiaschi furono massacrati.

Un distaccamento inglese è stato massacrato a Azinghur.

Scoppiarono dei torbidi a Benares.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il marchese Brignole ed A. Lamartine. Ci scrivono da Parigi, che dopo la pubblicazione della lettera del signor de Lamartine alla *Presse*, il marchese Brignole si recò a far visita all'illustre poetà per congratularsi con lui di quella lettera. A noi sembra di non arrischiare una congettura inverosimile affermando, che probabilmente dopochè il sig. de Lamartine avrà avuto tra le mani la *Gazzetta Piemontese* di lunedì scorso ed ivi letto il dispaccio che il marchese Brignole scriveva nel 1848, non si sarà affrettato a restituirgli la visita nè a contraccambiarne le congratulazioni con una cordiale stretta di mano.

Beneficenza. Pronunziare il nome del conte Pillet-Will, ed accennare ad atti di carità è tutt'uno. Il generoso uomo donava testè la somma di L. 10,000 a beneficio di un'utile istituzione che sta per fondarsi, di una *Ferme-École*. Una commissione del comizio agrario di Ciamberì si occupa della compilazione del progetto, a norma di cui dovrà essere attuata quella istituzione tanto utile all'agricoltura. Non appena l'intendente generale della divisione di Ciamberì fece motto al conte Pillet-Will di questo divisamento, l'ottimo uomo si affrettò a mandar subito il dono della somma che abbiamo accennata.

Pranzo diplomatico. — Giovedì ricorreva il giorno natalizio di S. M. Alessandro II imperatore delle Russie. Per festeggiare il fausto anniversario S. E. il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della M. S. presso la nostra regia corte, dava un gran pranzo diplomatico, a cui erano invitati i ministri del re, i presidenti delle due camere del parlamento nazionale; i dignitari di corte, i ministri ed i capi di missioni del corpo diplomatico estero residente in Torino, e tutti i componenti della legazione imperiale. I commensali erano in uniforme, tranne i presidenti delle due camere.

Alla fine del pranzo S. E. il conte di Cavour, presidente del consiglio, ha fatto un brindisi ad onore di S. M. l'imperatore Alessandro II, e S. E. il generale Alfonso Lamarmora, ministro della guerra, un brindisi ad onore di S. M. la imperatrice di Russia. S. E. il conte di Stackelberg faceva un brindisi ad onore di S. M. il re Vittorio Emanuele, nostro augusto sevrano, e quindi un altro in onore della famiglia reale.

Arrivo — Questa mattina è giunto in Torino, reduce da Bukarest, il cav. Raffaele Bensi, regio commissario nei principati danubiani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cadorna.

Seduta del 1 *maggio.*

Si estraggono a sorte gli uffizii. La camera non si fa in numero che alle due. Si accordano quattro congedi. Il sindaco scrive invitando i deputati alla funzione solenne che avrà luogo il giorno di domenica, 9 maggio, festa dello Statuto.

Prestito alla Cassa ecclesiastica

La commissione che esaminò questo progetto è composta di Rattazzi, Guglianetti, relatore, Depretis, Pernati, Demartinel, Oytana e Marco. Essa propone, all'unanimità di sei membri presenti, l'approvazione del progetto.

Depretis (*minoranza della commissione*) non crede nè conveniente nè necessario questo sistema di prestiti in cui si è entrati. Se guarda ai partiti della camera, non ha speranza che prevalgano le sue opinioni; ma è avvezzo a vederle da molti anni in minoranza. Il primo mio motivo sono le condizioni finanziarie; non già ch'io le ritenga così gravi da doversi rifiutare qualunque spesa nuova, ma mentre si mantengono l'imposta personale e mobiliare, quella delle gabelle e il lotto, si deve andar a rilento a far le spese. Il progetto dell'incameramento fu dal ministero cambiato in un'equa ripartizione. Nel 1854 il guardasigilli Rattazzi propose una legge assai temperata. Nella relazione si diceva che l'asse ecclesiastico ha un reddito di 17 milioni, cioè al 4 1[2, un capitale di 429 milioni, il quadruplo del reddito del Belgio, mentre vi erano 2800 parroci che non hanno una congrua di lire mille e vice parroci e coadiutori in una deplorabile miseria. Era urgente far qualche cosa; un progetto di legge che provvedesse ed alla società civile ed al sacerdozio. Non si recava un pregiudizio al clero, con una miglior ripartizione; ma non si poteva supporre la necessità di ricorrere ancora a prestiti. È evidente che la cassa ecclesiastica avrebbe dovuto essere perfezionata. In una precedente relazione, il dep. Robecchi diceva: Concediamo il sussidio ancora una volta! Talora un po' di pressione sul ministero è necessaria... (*Si ride*) non temano i signori ministri, che non sarà mai troppa. È bene che essi possano trincerarsi dietro un voto della camera. Nè è difficile una riforma. Mercè le cure di chi era direttore della cassa, la materia è conosciuta nelle sue più intime latebre. Basterebbe che il ministero presentasse un progetto, in cui dicesse: Agli articoli 1, 2, 3 e 25 sono surrogati i seguenti, secondo le idee, che prevalevano nel primitivo progetto del ministero. Ed io, amico dell'incameramento, darò il voto anche ad una riforma della cassa e farò una propaganda terribile fra i miei amici. Ma la riforma non è nemmeno necessaria, per prescindere da questa legge.

La cassa ha vita propria, è un corpo morale che esiste da sè; è un'opera pia; l'asse della cassa rileva a 42 milioni circa; il reddito complessivo, pel 1859, a 2564m. lire, comprese 335m. lire di quota di concorso. Nel passivo sono comprese le pensioni per 1050m. lire classificate fra le spese ordinarie, ciò che non trovo ragionevole, perchè non è spesa di cui si possa dire che si riproduca negli stessi termini; essa è anzi in continuo decrescimento. I redditi della cassa possono aumentare colla diminuzione del debito vitalizio e colla cessazione di spese. L'anno scorso si vendettero beni per 3240m. lire; questi beni rendevano prima 112m. lire; dopo 162m., realizzandosi così un maggior reddito di 70m. lire, se i valori fossero stati convertiti in fondi pubblici. Quando anche la cassa non possa trovare di far un prestito con altri che colle finanze, credo che essa può valersi d'una parte del suo capitale. Se di qui a 10 anni venisse ad avere un reddito di 3 milioni e più, sufficiente a'suoi impegni, può benissimo farlo. Coll'estinzione successiva del debito vitalizio (25m. lire all'anno) cogli aumenti della rendita, potrà avere un aumento annuo da 100 a 150m. lire. La cassa ha un *deficit* di 658m. lire.

Il suo patrimonio sarebbe dunque diminuito di 3 milioni, ma nello stesso tempo le rendite saranno aumentate di 800 a 900m. lire dopo sei anni. Lo stato è non meno bisognoso della cassa, che domanda un prestito pel 4° del suo

bilancio, mentre lo stato ne domanda uno di 40 milioni, il 3°... (*Lanza*: Per quattro esercizii) sarà il sesto. In faccia ad un patrimonio di 429 milioni ed alle idee già emesse dai ministri, non so capire che ci si venga a domandare un nuovo prestito. E la cassa potrebbe anche far un prestito a lunga scadenza. Deve pur riformarsi questo assetto della cassa ed allora essa potrà reintegrare il capitale che ora avesse a toccare. Una volta ammessd questo precedente di rifiuto, potremo esigere altre economie. Non faccio proposta e mi limito a protestare contro questa legge e questo sistema.

Boggio presenta un ordine del giorno per cui « la camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero per la riunione dell'economato e della cassa e per la facilitazione delle pensioni fuori chiostro ai membri delle corporazioni religiose che ne faranno istanza, ed esprimendo il desiderio che la legge 29 maggio 1855 sia riformata, passa all'ordine del giorno. »

Oytana domanda di poter esporre alcune considerazioni finanziarie. Colla legge del 29 maggio 1855 cessarono le corporazioni che non attendessero all'istruzione nè alla predicazione e le collegiate che non avessero cura d'anime e se ne applicarono i beni alle congrue e supplementi di congrue, ai sussidii pel clero di Sardegna, a migliorare la sorte dei parroci. La cassa pagò le pensioni ai membri delle corporazioni, pagò le cengrue e i supplementi in 917,915 lire e lo stato fu sollevato di 2753m. lire, fuori il 1858. La cassa non ha dunque mancato al suo scopo. — Qui l'eratore entra in altri calcoli; poscia dice esser ora ancor necessario il prestito. Potrà restituire? Credo che lo potrà. Vi è un debito vitalizio di 1024m. Vi sono poi spese di riparazioni, di concentramenti ed altre; 429m. lire, che andranno pur diminuendo. Vi sarà un maggior prodotto delle vendite. Nè ora vorrebbe alcuno prestar alla cassa, che non è appoggiata da nessuno (*si ride*) e che dovette far tante liti per andar al possesso dei beni. La cassa potrebbe dire: lo stato mi diede ordine di pagare; io non ho rendite sufficienti, paghi lo stato; e sarebbe veramente nuovo che essa dovesse intavolare una lite anche collo stato. Le liti ancora vertenti sono 208; ma si riferiscono a cinque o sei punti: di maniera che einque o sei giudicati le faranno cessare in gran parte. Di 280 sentenze poi 162 furono favorevoli alla cassa. Quanto alle vendite, la cassa può sperar pure di migliorare le sue condizioni. Se nei primi tempi, in cui v'erano tante opposizioni, si vendette bene, pare che in avvenire si potrà vender meglio, a quel prezzo cioè che gli agenti della cassa, il guardasigilli, il consiglio di stato troveranno conveniente. Potrebbe, circa i prezzi che si fecero, rivolgersi ai dep. Sappa, Chiò e Cassinis che fecero contratti colla cassa. Conchiude col dire che se si rifiutasse questo imprestito non sa come la cassa potrà adempire ai suoi impegni.

Deforesta, guardasigilli, dice che, nè quando fu chiamato nelle commissioni, nè nelle relazioni, gli fu mai fatto eccitamento a riformare la legge esistente: la quale d'altronde bisogna lasciar che abbia l'esperienza d'alcuni anni. Assai difficilmente troverebbe poi la cassa un prestito o lo troverebbe a condizioni gravissime; ed urge di pagar i sussidii che sono pel clero di Sardegna veri alimenti e già scaduti pel primo trimestre. Un'amministrazione pubblica poi non deve mai estinguere le passività annuali col capitale; nè potrebbe la cassa andar contro alla legge, che dispone e circa il capitale e circa le rendite. Lo scopo che determinò poi la maggior parte del parlamento a votar la legge fu quello di migliorare la condizione dei parroci. E se si presenterà una legge di riforma, sarà non tanto per questo sussidio, quanto per quello scopo, desiderato e dalla camera e dal governo. Che se si consumasse il capitale per i sussidii, quella parte del clero così benemerita si troverebbe scoraggiata. La cassa paga un debito che era a carico del governo e, se le sue rendite non bastano, deve naturalmente supplire il governo.

Quanto all'ordine del giorno del dep. Boggio, io tengo anzitutto a stabilire che il ministero credette sempre di parlare della riunione della cassa all'economato; e non posso accettarlo perchè inchiude una censura e perchè il ministero non ha ancora fatto studi sufficienti per prender un impegno, quanto a cotesta riunione. Quanto poi alle pensioni, bisognerebbe risolvere prima la quistione legale. Infine, per la riforma della legge, è una ripetizione di ciò che si disse per la riunione. La camera può essere certa che il ministero esaminerà i migliori temperamenti per accrescere le risorse della cassa, perchè egli desidera ardentemente che si possa migliorare la condizione de' parroci poveri.

Guglianetti dice che la parola *prestito* fu usata giusta i precedenti e che il dep. Boggio non avrà mai dalla camera esempii di parole che mascherino il pensiero. Venendo alla questione, dice che, circa alla cassa, le previsioni andarono a vuoto. Tre anni ci ammaestrarono che la cassa ha mezzi insufficienti; e la colpa di chi è? Non della cassa; non del governo, perchè il guardasigilli d'allora (*Rattazzi*) ripudierebbe certo la paternità di questa legge, (*si ride*) non riuscita quale egli la proponeva. La colpa è dunque del parlamento. Rifiutando poi questa legge, cesserà l'obbligo di pagare i sussidii al clero di Sardegna? No; ella cassa ecclesiastica sarebbe costretta a consumar i suoi capitali ed andar di male in peggio. La cassa è un delegato dello stato, nè può essere costretta ad impegni superiori a'suoi mezzi. E non so come, per far sortire il ministero dalla sua peritanza, si possa punire la cassa. L'iniziativa parlamentare non fu poi così sterile come disse il dep. Boggio. I deputati Valerio e Iosti fecero già adottare una proposta per la guardia naz.; Antonini, per sussidii a Venezia; Sineo una di eguaglianza civile, con cui si rese benemerito degli accatolici e specialmente degli israeliti; (*si ride*) il dep. Bixio, che mi rincresce di non veder sul suo banco, una, per la soppressione dei gesuiti. (*Viva ilarità*) Il dep. Pescatore faceva già l'anno scorso accettare una sua proposta per la soppressione delle piazze privilegiate. La proposta del dep. Borella mi fa sperare che altri vorrà valersi della sua iniziativa a questo riguardo. Non posso però accettare l'ordine del giorno e perchè sono avverso agli ordini del giorno e per le cose dette dal guardasiglli.

Depretis: Si disse giuridicamente ineseguibile la mia proposta. Non credo che la cassa non possa far un prestito, come corpo morale, ed in ogni modo è presto fatto a proporre un articolo di legge, che l'autorizzi o al prestito od a realizzare una parte di capitale. Non ho l'abitudine di censurar ministri; ho fatto della storia. Nell'occasione dei due prestiti anteriori, la camera ha pur fatto sentire il desiderio che cessassero e si espresse anche l'idea della riunione delle due amministrazioni. E il guardasigilli poteva quindi studiare questo progetto di riforma. Io ho poi sempre propugnato lo scopo di migliorare la condizione dei parroci; e finchè si prosegue in questo sistema di prestiti, sarà molto difficile che si ottenga quello scopo.

I miei ragionamenti si fondavano poi appunto sui miglioramenti progressivi della cassa. Che opposizione si può fare a che la cassa si valga ora di capitali, per rintegrarli quando il suo assetto sia migliorato? Lo stato aveva anche l'obbligo per le congrue, ma la camera soppresse la somma nel bilancio e si dovette provvedere altrimenti. Non ho gran fiducia nell'iniziativa parlamentare; gli esempii addotti dal dep. Guglianetti appartengono al 48. Ora, collo stato attuale dei partiti, sperare che l'iniziativa parlamentare possa far prevalere una riforma della cassa, mi permetta il dep. Guglianetti, ma io non vado tanto lontano.

Boggio s'aspettava che si provasse che la cassa era solvibile, perchè la parola *prestito* fosse da ritenersi giusta. Esitava a proporre il suo ordine del giorno, ma non credeva che il ministero lo respingesse, e, se una proposta *all'acqua di rose* offende i nervi del ministero, che esito potrebbe avere una proposta più seria d'iniziativa parlamentare? Ieri il ministro disse che il mezzo della riunione era da studiarsi e senza gravi difficoltà; oggi dice che gli si fa censura, prendendo atto dalle sue dichiarazioni. Quanto alle pensioni, il ministro s'impegnerebbe nei limiti della legalità, come disse ieri. Il suo ordine del giorno avrebbe poi sempre l'utilità di dare una spinta alla riforma; e se sarà rigettato, farà manifesti gl'intendimenti del governo e della maggioranza, che voterà contro di esso. (*Oh! oh!*)

Deforesta: Se il dep. Boggio non fa altro che prender atto, il suo ordine del giorno è inutile. Io poi ho parlato della riunione della cassa all'economato, per risparmiare qualche spesa d'amministrazione; e ciò è molto diverso dalla riunione dell'economato alla cassa. Quanto alla riforma, dopo le ultime spiegazioni date dal dep. Boggio, il suo ordine del giorno verrebbe ad esautorare la legge attuale.

Boggio modifica il suo ordine del giorno in questo senso: « La camera, esprimendo il desiderio 1° per la riunione dell'economato e della cassa ecclesiastica; 2° per la facilitazione delle pensioni fuori chiostro a quei membri delle corporazioni religiose che ne facessero istanza; 3° per una legge di riforma, che renda la cassa pienamente idonea al suo scopo, passa all'ordine del giorno. »

Messosi quest'ordine del giorno ai voti per divisione, la prima e la terza parte sono respinte, la seconda è accettata.

La camera passa alla discussione dell'articolo primo.

La proposta *Borella*, per un prestito obbligatorio sugli enti ecclesiastici maggiori di 5/m. lire è respinta a grande maggioranza. (*Votano in suo favore* 19 *della sinistra*)

Boggio propone un emendamento, che riduce il prestito da 751/m. lire a 675. (*Ai voti! ai voti!*)

Cavour C. (*con impazienza*): Ma pensi il dep. Boggio che siamo al principio di maggio e abbiamo ancora molte leggi da discutere.

Boggio: L'amministrazione della cassa dice che il suo *deficit* è di sole 675 mila lire; d'altronde, dopo la presentazione del progetto, si è vinta una lite importante.

Deforesta, sperando che le liti pendenti saranno decise in favor della cassa, accetta l'emendamento.

Votansi l'articolo 1° così emendato, ed il 2°.

« Art. 3° La cassa ecclesiastica dovrà applicare alla restituzione del detto prestito, non che di quelli già fattile in esecuzione della legge 2 marzo 1856 e 19 aprile 1857, tutta la parte delle sue rendite annuali che rimarrà disponibile alla chiusura e definitiva sistemazione dei singoli esercizi di sua amministrazione, dopo soddisfatti i pesi inerenti alla sua instituzione ed a beni da essa posseduti e gli obblighi portati dai numeri 1 e 3 dell'art. 24 della legge 29 maggio 1855. »

Boggio propone che si tolgano gli obblighi del numero 3. (*Rumori d'impazienza*) I 3/4 di quelli che non mi vogliono lasciar parlare non sanno cosa sia il mio emendamento. (Oh! oh! *si ride*) Se si lascia il numero terzo la cassa non restituirà mai. Si tratta di migliorare la sorte di 2902 parroci che non hanno lire mille. Paghi la cassa i debiti prima di fare atti di liberalità.

Guglianetti: La commiss-one non può accettare quest'emendamento del dep. Boggio, perchè la legge fa della cassa non solo un sollievo alle finanze ma anche ai parroci poveri. (*Bravo! bravo!*)

Boggio: Ritiro questo emendamento, associandomi al pensiero del relatore. (*Ilarità*)

Approvatosi l'articolo 3°, si procede allo scrutinio segreto che dà votanti favorevoli 78; contrarii 28, astenutisi 7 (Crotti, Cais, Costa della Torre, Solaro, Camburzano, Vallauri)

Ordine del giorno per la seduta di lunedì

Arginamento dell'Isère e consolati.

Notizie Politiche

Il *Moniteur* pubblica la seguente nota:

« I plenipotenziarii d'Austria, di Francia, della Gran Brettagna, di Prussiaa, di Russia, di Sardegna e di Turchia si sono riuniti quest'oggi in conferenza al palazzo degli affari esteri per prendere cognizione dell'atto finale sottoscritto a Costantinopoli il 5 dicembre u. s. all'oggetto di consacrare il risultato dei lavori della commissione instituita coll'articolo 30 del trattato di Parigi per la verificazione dei confini della Russia e della Turchia in Asia.

« La conferenza dà atto ai plenipotenziarii di queste due potenze della loro comunicazione. »

Corrispondenze di Parigi affermano essere stata fatta dall'Austria alla Francia effettivamente la richiesta di cui parlano i fogli austriaci, di rinnegare l'alleanza sarda; ma l'ambasciatore austriaco a Parigi ebbe una risposta evasiva dal conte Walewski su questo argomento.

Si assicura che a Parigi si tratta seriamente del progetto di affidare al principe Napoleone l'ammnistrazione dell'Algeria; ma finora non potè effettuarsi a motivo delle pretensioni del principe, che vorrebbe avere il titolo di vicerè, o piuttosto viceimperatore; egli chiede pure poteri più estesi di quelli che gli si vogliono concedere.

— Nella camera dei comuni inglesi il signor Locke King fece una mozione per l'estensione della franchigia elettorale nelle contee ed ottenne il permesso di presentarla, non ostante l'opposizione di Mr. Disraeli, il che viene considerato come una disfatta del ministero. Una mozione di Mr. Pullen nella quistione delle tasse ecclesiastiche, colla quale si proponeva un mezzo termine, fu respinta da 317 voti contro 54. Nella seduta del 28 fu respinta con 241 voti contro 135 una proposta di introdurre una statistica di agricoltura nell'Inghilterra e Galles.

— L'ex re d'Aud domandò al direttorio delle Indie il pagamento della sua pensione; la sua supplica fu sottoposta al governatore generale perchè ne riferisse ed egli fu invitato a pazientare finchè la relazione sia presentata.

Il re di Birma ha sottoscritto la somma di 10,000 rupie per il fondo di sussidio a favore dei danneggiati dall' insurrezione indiana.

I giornali indiani recano che secondo relazioni da Bangkok (Siam) sono già stabilite colà 9 case straniere. Nel porto erano ancorati più di 70 bastimenti, in tutto di 17,500 tonnellate. Si attendeva di per dì il ritorno degl'inviati siamesi dall'Inghilterra, ed era voce che anche il primo re intendesse visitare Londra, dopo aver ricevuto relazione dai suoi messaggieri intorno al paese.

— Nei crocchi finanziarii di Vienna si parla nuovamente e colla maggior insistenza del contratto che, a detto di qualcuno, sarebbe già stipulato tra l'amministrazione e la società austro francese delle strade ferrate d'Ungheria, in virtù del quale la detta società diverrebbe acquirente della strada ferrata dello stato fra Vienna e Trieste.

Il trattato di navigazione, conchiuso a Vienna tra gli stati ripuarii del Danubio, fu sottoposto dal governo di Wirtemberg all'approvazione delle camere. « Sarebbe un singolare viluppo, in quest'affare già bastantemente avviluppato, dicono i fogli francesi. Il Wirtemberg, in fatto, non partecipa punto nella conferenza di Parigi, la quale, per conseguenza, non ha giurisdizione sopra di esso. Suppongasi che l'atto di navigazione diventi legge dello stato in quel regno, mediante l'approvazione delle camere, e che, al tempo stesso, i rappresentanti delle potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo ne chiedano la modificazione: che si farà? Come si potrà egli operare sul gabinetto e le camere legislative di Stoccarda? » Perciò secondo l'asserzione di qualche corrispondente, la conferenza di Parigi avrà solo a discutere la quistione dei principati.

Si scrive da Dresda 23 aprile che nella seduta dello stesso giorno della seconda camera il deputato Rittner propose di dare al ministro del culto per diverse sue disposizioni un voto di sfiducia. La camera, dopo essersi occupata per qualche tempo di questa proposta, ne aggiornò l'ulteriore discussione alla prossima seduta; però si crede che la proposta verrà ritirata o respinta, tanto più che le dichiarazioni fatte in proposito dal ministro parvero soddisfacenti.

— A Copenhaguen aspettasi la risposta della dieta germanica con forse maggior impazienza che nella stessa Germania. Nei ducati tedeschi, consapevoli di quest'orgasmo foriero di grandi avvenimenti, provasi dappertutto un vivo sentimento di resistenza, che già si è manifestato nel rimettere in uso l'antico modo di contare in moneta dello Schleswig Holstein, riducendo il conteggio in moneta dello stato alle sole casse pubbliche. « Eppure, scrive la *Gazzetta di Colonia*, secondo l'opinione generale, il governo danese cederà sol quando la dieta germanica gli avrà stabilito un termine di tempo, sotto minaccia di esecuzione militare. Solo a questo patto si potrà sperare la soluzione veramente desiderabile di tal questione, cioè la divisione dello Schleswig, secondo la nazionalità e l'unione puramente personale dei ducati colla monarchia danese. » Se la Danimarca chiedesse, scrivono altri fogli della Germania, che la dieta esponesse più chiaramente quel che non le garba, si potrebbe mandare al gabinetto di Copenhaguen una copia della costituzione generale della monarchia danese.

Da ciò è chiaro, che l'intervento della Germania negli affari dei ducati succede in un senso reazionario e anticostituzionale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 sera.

Il *Times* accenna come improntata d'un carattere d'ingiustizia verso la Sardegna l'ultima esposizione di lord Malmesbury relativa alla questione del *Cagliari*, non dovendo l'Inghilterra trincerarsi dietro il principio di neutralità.

La semplice domanda d'indennità pei meccanici Watt e Park essere insufficiente; il governo di Napoli doveva per lo meno riconoscere l'ingiustizia della detenzione.

La mozione di lord Vane, tendente a proclamare inopportuna qualsiasi legislazione relativa alle Indie, è stata respinta con 447 voti contro 57.

Credito mobiliare 677.
Strade ferrate austriache 696.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 445.
Strade ferrate Lombardo-Venete 610.

Borsa di Parigi del 1° maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 20 69 15
4 1/2 p. 0/0	93 » 93 20	
Consolidati ingl.		» »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 25	» »
3 p. 0/0 1853	53 75 53	»

G. Rombaldo, *Gerente.*

ATTO
di pubblico ringraziamento.

Al sig. Estensore dell'*Opinione*.

Cieco affatto dal 15 del p. p. agosto, come essendo stato colpito di *amaurosi* ossia gotta serena, ed avendo esaurito ogni cura per riacquistare la perduta vista, già mi rassegnava alla infelice mia sorte quando seppi col suo giornale l'arrivo in Torino dell'oculista francese sig. Germier.

Recatomi da lui il giorno 3 del corrente aprile ed avendo incominciato subito la sua cura anti-amaurotica ebbi l'immensa soddisfazione di ricuperare la mia vista di modo a poter leggere i grossi caratteri di stampa nel solo spazio di 15 giorni.

Come potrei io compensare degnamente l'illustre professore per tanto bene fattomi non ne veggo la possibilità.

Veda Ella, sig. Estensore, di venire al mio soccorso nel pubblicare almeno quest'atto di filantropia nel suo reputato giornale, ove dirigo i più vivi ringraziamenti al mio benefattore che il cielo conservi a lunga vita.

Nole (mandamento di Ciriè), il 24 aprile 1858.

FORNELLI SPIRITO.

AVVISO

Quanto prima avrà luogo l'incanto dei ricchi mobili spettanti all'eredità del fu conte Vittorio Seyssel, i quali formano l'addobbo dell'appartamento del duca di Grammont e si previene che il giorno in cui avrà principio il pubblico incanto verrà con apposito avviso indicato sul foglio ufficiale.

SEMENTE BACHI

Nel negozio Ancarani, detto il *Romano*, via dell'Accademia delle Scienze, trovasi un deposito di *Semente di bachi vera di Romagna*, con certificati comprovanti la provenienza e la sanità. — Il prezzo da convenirsi a seconda della quantità che si commette.

STRADA FERRATA
DA
ALESSANDRIA E NOVI A STRADELLA

Il Consiglio d'amministrazione, a termine degli articoli 26 e 52 degli Statuti sociali, ha deliberato di convocare i signori azionisti in assemblea generale, la quale avrà luogo in Torino il giorno 4 del prossimo mese di maggio, a mezzogiorno e nell'ufficio della Società posto in via dell'Ospedale, n. 17.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Nomina del Comitato di revisione del resoconto del Consiglio d'amministrazione per l'annata 1857.

2° Convenzioni stipulate colla Società anonima della ferrovia di *Piacenza al confine sardo per Castel S. Giovanni*, intorno alla costruzione ed all'esercizio delle due linee, e conseguenti modificazioni ai rispettivi Statuti sociali.

3° Prolungamento della linea da Stradella al confine Parmense, e diramazione da Casteggio al Po.

Si rammentano ai signori azionisti le disposizioni dell'art. 27 degli Statuti sociali circa il deposito dei titoli da farsi all'ufficio della Società in Torino, tre giorni prima di quello fissato per la riunione.

(Gli Azionisti, che lo desiderassero, potranno esaminare i piani, le perizie, e le pratiche relative agli affari a discutersi nella seduta del 4 prossimo maggio, presentandosi all'ufficio della Società dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Torino, 30 aprile 1858.

Il presidente del Consiglio d'Amm.
A. DEPRETIS.

VILLEGGIATURA da vendere distante un miglio, stradale d'Orbassano, composta di ampio fabbricato civile e rustico, giardino e serra cinto di mura, oltre un prato con ombroso viale.

Dirigersi via Alfieri, n. 11, dal portinaio.

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere inventore NAPOLEONE TETTAMANZI

già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

VENDITA
DI
Semenza BACHI DA SETA DELLE ROMAGNE Fossombrone

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, rende noto che nello scopo di agevolare ai sigg. allevatori di bachi l'acquisto della semenza che essa fece preparare con diligente cura nelle provincie della Romagna esenti da malattia, ne viene aperta la vendita nelle seguenti località e presso i signori:

Agliè, *Mautino Giuseppe.*
Alba, *Pelisseri L. e Comp.*
Alessandria, *Vinca G. M. e figli.*
Ivi *Michel Re, Agnelli e Baudino.*
Arona, *Longa Carlo.*
Asti, *Pastera Guido.*
Bene, *Assandria Giuseppe.*
Biella, *Betta Giovanni Battista.*
Borgo Sesia, *Cappellaro Luigi.*
Borgomanero, *Ambrosini Andrea.*
Bra, *Morino Giuseppe.*
Broni, *Mangiarotti Giuseppe.*
Caluso, *Valle Luigi.*
Caraglio, *Cassin Beniamino.*
Carignano, *Aghemo Antonio.*
Carmagnola, *Gallo Luigi.*
Carrù, *Lubatti C. G.*
Casale, *Forni Gio. Battista.*
Castelnuovo Scrivia, *Deangelis Antonio.*
Cherasco, *Arnulfo Carlo.*
Chieri, *Levi Sanson.*
Chivasso, *Riva Edoardo.*
Ciriè, *Pelisseri L. e Comp.*
Cuneo, *Desmè Giuseppe.*
Cuorgnè, *Thesia Placido.*
Dogliani, *Dabbene Secondo.*
Dronero, *Barberis fratelli e Rovera.*
Fossano, *Blengino Giuseppe.*
Genova, *Bonafous A. e Comp.*
Intra, *Imperatori Franc. fu Bartolomeo.*
Ivrea, *Gatta Giacomo.*
Mondovì, *Duretti Giovanni.*
Mortara, *Molina fratelli.*
Novara, *Bordiga Luigi.*
Novi, *Gambarotta e Capurro.*
Oleggio, *Milani Giovanni.*
Orta, *Moruzzi Giovanni.*
Ovada, *Torielli Biagio padre e figli.*
Peveragno, *Giraud Sebast. fu Bartolomeo.*
Pinerolo, *Lattout Carlo.*
Poirino, *Mellano G. B. e figlio.*
Racconigi, *Franzero Giuseppe.*
Rivarolo Canavese, *Ponchia Giuseppe.*
Saluzzo, *Pratis G. B. e figlio.*
Savigliano, *Tribaudino fratelli.*
Stradella, *Anzaldi Guglielmo.*
Santa Margarita, *Derossi Giacomo Antonio.*
S. Salvatore, *Mortara Giuseppe.*
S. Giorgio Canavese, *Savio Domenico.*
Torino, *Vergnano Giuseppe.*
Ivi *Bessone e Sala.*
Ivi *Reynero L. e Comp.*
Ivi *Gioda A.*
Ivi *Cassa Commercio e Industria.*
Torre Luserna, *Muston David.*
Tortona, *Mirabello Lorenzo.*
Vercelli, *Graneri Gioachino.*
Vigevano, *Silva e Comelli.*
Voghera, *Boccardi Pietro.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 1 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno* in contanti	*pr. dopo la borsa* in liquid.	*Contr. mattina* in contanti	in liquid.
RENDITE	Godimento				
1849 5 0/0	1 gennaio	91 25	— — —	91 25	— — —
1851 »	1 dicembre	—	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	54 25	— — —	54 50	— — —
OBBL. 1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	917 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		256 50	260 50 giugno	256 50	258 51 maggio
Gaz luce		865 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 aprile	271 —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		514 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	255 1/2	255
Francoforte S. M.	213 1/4	
Lione . . .	99 90	99 15
Londra . . .	25 17	25
Milano . . .		
Parigi . . .	99 90	99 15
Torino *sconto* .	5 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 06
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00 . .	3 »	1 50

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in-8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* ***Tecnico***, *via Borgonuovo, n. 7 bis.*

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 9 fascicoli.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
dell'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
O
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.
Prezzo L. 2 50.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

VIGNA di due giornate con ampio alloggio mobigliato d'affittare per la stagione, o da vendere, posta sulla collina di Saluzzo nella più bella regione a levante. Indirizzo al sig. Medico Peano in Saluzzo.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

LIQUIDAZIONE di **Mobili** diversi altri oggetti ed versi. Via Doragrossa, N. 11.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percala, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 25 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 3 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 53 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 3 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 30 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 38, antim
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.